



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

854^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 6 luglio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	19
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	37

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-01170) - Soppressione presidi della Polizia postale e delle comunicazioni:

PRESIDENTE.....	5
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	5
ALBANO (PD).....	7
FASIOLO (PD).....	7
TARQUINIO (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	8

(3-03196) - Certificazioni anagrafiche cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati:

PRESIDENTE.....	9
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	9
FASIOLO (PD).....	10

(3-03255) - Trasferimento caserma Vigili del fuoco di Pescara:

PRESIDENTE.....	11
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	11
RAZZI (FI-PdL XVII).....	12

(3-03537 e 3-03560) - Trattamento discriminatorio personale aeronavigante Vigili del fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato:

PRESIDENTE.....	13
BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	13
CRIMI (M5S).....	14

(3-03776) - Diffusione in rete gioco autolesionista Blue whale (Balena blu):

PRESIDENTE.....	15
-----------------	----

BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>	15
NUGNES (M5S).....	16

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 LUGLIO 2017.....

17

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....

Interrogazioni sulla soppressione di presidi della Polizia postale e delle comunicazioni.....	19
Interrogazione sulle certificazioni anagrafiche dei cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati.....	24
Interrogazione sul trasferimento della caserma dei vigili del fuoco di Pescara.....	25
Interrogazioni sul trattamento discriminatorio del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato.....	28
Interrogazione sulla diffusione in rete del gioco autolesionista «Blue whale» («Balena blu»).....	32

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....

37

GOVERNO

Trasmissione di atti..... 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 37

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	38
Da svolgere in Commissione.....	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

COLUCCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01170, 3-01455, 3-03657 e 3-03679, sulla soppressione di presidi della Polizia postale e delle comunicazioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dei senatori Tarquinio, Vaccari, Albano e Fasiolo che, unitamente ad altri senatori, richiamano l'attenzione sulla ventilata chiusura di una serie di sezioni della Polizia postale e delle comunicazioni sul territorio nazionale, tra le quali quelle di Pordenone, Gorizia, Modena e Foggia.

Rilevo che le interrogazioni dei senatori Albano e Vaccari sono state presentate diverso tempo fa (risalgono al 2014), ma ritengo che la risposta possa ancora essere di loro interesse, in quanto il tema trattato nei rispettivi atti mantiene tuttora caratteri di stretta attualità, dopo essere rimasto aperto per tutti questi anni in forza di sopravvenienze normative - di cui parlerò tra un attimo - che ne hanno condizionato l'evoluzione.

La questione della chiusura di alcune sezioni della Polizia postale e delle comunicazioni, è legata, al pari della proposta di soppressione di altri

uffici di polizia sul territorio nazionale, all'attuazione di un piano di razionalizzazione sottoposto al parere delle autorità provinciali di pubblica sicurezza nei primi mesi del 2014.

Il piano è ancora in attesa di definizione, anche a causa dell'approvazione della legge n. 124 del 2015, con cui il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare importanti misure di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Per quanto attiene in particolare al riordino del sistema della pubblica sicurezza, il legislatore ha chiarito che il nuovo assetto organizzativo dovrà essere volto a evitare duplicazioni e sovrapposizioni disperse nell'esercizio delle funzioni di polizia, nonché favorire la gestione associata dei servizi strumentali in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Tali principi sono stati recepiti nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 177 del 2016, con cui è stato stabilito che la razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia sul territorio sarà determinata con decreto del Ministro dell'interno, privilegiando l'impiego della Polizia di Stato nei Comuni capoluogo e dell'Arma dei carabinieri nel restante territorio, fatte salve specifiche deroghe per particolari esigenze di ordine e sicurezza pubblica.

Per giungere alla compiuta definizione di tale disegno di valenza strategica, sono stati istituiti, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, appositi gruppi interforze che non hanno ancora terminato la loro attività.

Tanto detto in linea generale, rappresento che anche la Polizia postale e delle comunicazioni è coinvolta nel riordino in questione, essendo evidente la necessità di adeguarne l'organizzazione alle notevoli trasformazioni registratesi nel settore. Infatti, alle tradizionali mansioni di scorta e tutela di beni e servizi postali se ne sono affiancate e sostituite altre del tutto differenti, caratterizzate da spiccate connotazioni di alta specializzazione tecnologica e orientate al contrasto del crimine informatico nelle sue forme più variegate.

Muovendo da tale constatazione, il piano di razionalizzazione punta a concentrare le più spiccate e qualificate risorse professionali nei compartimenti dei capoluoghi regionali e nelle sezioni provinciali in cui operano procure distrettuali con ampia competenza in tema di reati informatici. Sottolineo, comunque, che le professionalità attualmente in servizio presso le sezioni continueranno a operare sul territorio, prevedendo tale rimodulazione un loro impiego nei reparti investigativi delle locali questure.

Assicuro fin d'ora che il nuovo assetto organizzativo della Polizia postale e delle comunicazioni sarà ispirato a esclusive esigenze di efficientamento e adeguamento alla trasformazione tecnologica del Paese, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza, né la prossimità con i luoghi di residenza dei nostri cittadini.

È impensabile, d'altra parte, che il Ministero dell'interno possa depauperare un servizio, quello della Polizia postale e delle comunicazioni appunto, deputato a presidiare un ambito di interesse strategico per il Paese. L'informatica e i sistemi di comunicazione sono infatti diventati strumenti di uso abituale delle associazioni criminali di tipo mafioso e terroristico e il contrasto di tali sodalizi su Internet richiede, nella logica di corrispondere

simmetricamente alla minaccia, l'adeguamento costante delle tecnologie in uso, oltretutto - ovviamente - dei livelli di professionalità delle risorse umane in dotazione.

Infine, per quanto attiene alla chiusura della sede della Polizia ferroviaria di Modena, paventata nell'interrogazione del senatore Vaccari, informo che il progetto di razionalizzazione non prevede tale ipotesi.

ALBANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Onorevole vice ministro Bubbico, la ringrazio per la risposta a queste interrogazioni, che esprimono la grande preoccupazione dei territori in vista di possibili rimodulazioni della presenza della Polizia postale.

Come lei ha ricordato, tali rimodulazioni, previste nel piano di riordino in discussione dal 2014, prevedono la concentrazione delle competenze proprie della specialità della Polizia postale nei capoluoghi regionali e nelle sezioni provinciali ove operano procure distrettuali che hanno particolari competenze nel perseguire i reati informatici.

Anche a nome degli altri colleghi firmatari, mi dichiaro moderatamente e parzialmente soddisfatta per la risposta ricevuta. Aggiungo che vorrei che il Ministero dell'interno tenesse ben presente la necessità di avere presidi diffusi sul territorio, proprio per agevolare le attività di indagine, permettendo una capillare conoscenza del tessuto socioeconomico locale, poiché da detti accorpamento e razionalizzazione non risultano grandi economie per il Ministero, dal momento che i locali in cui è ospitata la Polizia postale sono a carico di Poste italiane SpA, così come gli strumenti di lavoro, inclusi i veicoli.

Prevenzione del terrorismo e del cybercrimine, come truffe *online*, furti di identità, cyberbullismo, prevenzione e indagine dei reati di pedofilia e *stalking* sono solo alcune delle attività che la Polizia postale manda avanti con accuratezza e grande dedizione, grazie alla specifica esperienza raggiunta negli anni di attività. Il *modus operandi* elaborato dalla Polizia postale rappresenta una delle buone pratiche che merita di essere valorizzata all'interno della pubblica amministrazione.

Per questo motivo, si chiede di non sacrificare un'eccellenza delle Forze dell'ordine italiane, le cui capacità di indagine e prevenzione si stanno dimostrando ai massimi livelli in questi anni in cui il terrorismo sta colpendo gravemente l'Europa, per effettuare pochi e trascurabili risparmi per le casse pubbliche, assolutamente inopportuni se si tratta di limitare la qualità dei servizi per la sicurezza dei cittadini.

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Vice Ministro, vorrei sottolineare la mia soddisfazione complessiva rispetto alla risposta che ha poc'anzi fornito.

Anche se si è resa necessaria la chiusura di alcune sezioni, lei ci ha rassicurato dicendo che nei capoluoghi non dovrebbe avvenire. Io comprendo assolutamente la necessità di avviare un piano di razionalizzazione che debba rispondere a criteri di maggiore efficienza, efficacia, produttività ed economicità di un servizio. È quindi importante che quelle unità confluiscono in qualche organismo; peraltro, gli organici sono spesso legati a micro realtà ed è, dunque, giusto che si rendano più efficaci, come nel caso della Polizia postale, confluendo nella squadra mobile, come lei poc'anzi ha precisato.

Credo che in qualche modo si debba far fronte al crescente ed eccessivo numero di diffamazioni, problematiche di vario genere e di truffe e cercare di dare risposte il più possibile efficaci anche in termini di competenze tecnologiche, di cui la polizia deve essere assolutamente dotata.

La ringrazio e mi dichiaro complessivamente soddisfatta della sua risposta.

TARQUINIO (GAL (DI, GS, MPL, RI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (GAL (DI, GS, MPL, RI)). Signor Vice Ministro, la risposta è soddisfacente quanto ai chiarimenti forniti, ma c'è un problema di base. Come ha detto la senatrice Albano, i posti di Polizia postale sono quasi tutti a carico, in termini di strutture e mezzi, di Poste italiane SpA, che macina utili dalla mattina alla sera, per cui non credo si possa immaginare un risparmio per quanto la riguarda.

Lei deve seguire i comitati che stanno lavorando. Fatti salvi i capoluoghi di Regione, in Puglia si rileva una situazione totalmente anomala. È stato infatti elaborato un piano in cui si prevede la chiusura della sezione di Foggia, che conta venti unità di Polizia postale, e il mantenimento in piedi di quella di Taranto, con tre unità, e tra le due è netta la differenza in termini di qualità, efficienza e problematicità. Non dimentichi che a Foggia sta nascendo la quarta mafia, come è stato detto dal procuratore nazionale antimafia Roberti. E ciò è inimmaginabile.

Lei sa che io presento migliaia di interrogazioni. C'è un movimento di carabinieri che aumenta; di certo la parte investigativa non è ancora efficiente, e senza la sua attività non si riesce a debellare un fenomeno che cresce ogni giorno e si espande a macchia d'olio sull'intero territorio della Capitanata, che è la terza Provincia d'Italia per estensione territoriale. Questo è il dato reale. Pertanto, immaginare di chiudere il presidio di Polizia postale di Foggia è qualcosa di assurdo e incredibile che non so a cosa possa rispondere.

Vi invito quindi a sorvegliare, perché si intravedono clientele nell'ambito di quei comitati, non essendoci alcuna logica. Dove c'è la massima efficienza e dove sono venti le unità di personale, la sede viene chiusa; dove ce ne sono tre, il presidio resta aperto. Dove un territorio è più perico-

loso chiudiamo la sede; in un altro territorio meno pericoloso, la sede resta aperta. Qualcosa non quadra.

Conoscendo bene la sua serietà ed efficienza - la conosco da tempo e l'ho sempre apprezzata, come ben sa, anche per la sua moderazione e il suo stile - le dico di guardare con attenzione al caso di Foggia - la mia interrogazione riguarda quella realtà - e poi anche all'intero territorio, per evitare di assistere a fatti che potrebbero scatenare polemiche inutili in un momento in cui tutte le forze di polizia, comprese quella postale, sono indispensabili e utili, specialmente nei territori ad alto rischio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03196, sulle certificazioni anagrafiche dei cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno la senatrice Fasiolo chiede di conoscere quali iniziative il Ministro dell'interno intenda intraprendere affinché gli uffici anagrafici dei Comuni, le Ferrovie dello Stato, l'INAIL, l'INPS, gli uffici della Motorizzazione civile e le aziende sanitarie applichino quanto previsto dalla legge n. 54 del 1989 in tema di compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace.

Informo, innanzitutto, che, a seguito dell'entrata in vigore della legge in questione, il Ministero dell'interno ha diramato nel tempo numerose circolari volte a sollecitare i Comuni alla sua corretta applicazione. In particolare, con la circolare n. 9 del 2005 sono state sensibilizzate tutte le pubbliche amministrazioni al rispetto dell'obbligo di riportare nei documenti rilasciati unicamente il nome italiano del Comune di nascita nonché dell'obbligo di adeguare i documenti stessi alle norme della legge anche su semplice richiesta orale del cittadino interessato.

Con un'ulteriore circolare, la n. 4 del 2007, sono state coinvolte nella tematica anche le Conferenze permanenti istituite - come è noto - presso le prefetture, allo scopo di garantire il raccordo dell'attività amministrativa delle strutture periferiche dello Stato e l'attuazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le autonomie territoriali.

Richiamo, altresì, un'altra circolare del 2007 - la n. 42 - alla quale è stato allegato l'elenco dei Comuni appartenenti ai territori ceduti e con cui sono stati invitati i prefetti a sensibilizzare «altri soggetti, quali le Ferrovie dello Stato, l'INAIL, l'INPS, gli uffici della Motorizzazione civile, le aziende sanitarie, sul corretto adempimento degli obblighi connessi all'applicazione della legge».

L'attenzione del Governo sul tema non è venuta mai meno, tant'è che, proprio in materia di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in territori «ceduti», il 5 luglio 2012 il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva volta a precisare definitivamente i termini di applicazione della legge n. 54 del 1989. Evidenzio che la diramazione della direttiva

va è avvenuta in esito ai lavori del tavolo di coordinamento tra il Governo e le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Come ricordato nell'interrogazione, tale direttiva «mira ad affermare il principio secondo cui il luogo di nascita delle persone nate in Italia deve essere storicizzato, ovvero riferito al momento in cui l'evento "nascita" si è verificato, Pertanto, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del Comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene».

A tal riguardo, va rilevato che, anche per ovviare a carenze dei sistemi informativi in uso presso uffici pubblici e privati che non erano in grado di riconoscere come italiani i Comuni insistenti su territori successivamente ceduti ad altri Stati per effetto di trattati internazionali, la suddetta direttiva ha allegato «gli elenchi, formati sulla base delle fonti e delle informazioni disponibili, dei Comuni appartenenti ai territori ceduti con il Trattato di pace di Parigi, nonché dei Comuni compresi nei territori ceduti con il Trattato di Osimo, entrato in vigore il 3 aprile 1977, con la specificazione delle Province di riferimento e dei relativi codici ISTAT e catastali».

La medesima direttiva ha inoltre evidenziato che, ai fini della sua applicazione, «costituisce valido strumento di ausilio il servizio *on line* di verifica del codice fiscale», disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate. Successivamente, con un'ulteriore circolare del 17 ottobre 2012, il Ministero dell'interno è tornato sull'argomento, ribadendo l'esigenza di assicurare la corretta applicazione della normativa in esame.

Da ultimo, per completezza, informo che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è tuttora attivo un tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per l'esame congiunto di tematiche segnalate dalle associazioni medesime.

Nel corso delle riunioni svolte da tale organismo, è emerso che tutti i Comuni sono allineati alle disposizioni della legge n. 54 del 1989 e che solo qualche isolata azienda sanitaria locale e qualche ufficio statale non hanno applicato le norme in questione.

Nel corso dell'ultimo incontro del tavolo, tenutosi presso la Presidenza del Consiglio lo scorso 27 aprile, è stata rappresentata alle associazioni la più ampia disponibilità del Ministero dell'interno e, più in generale, del Governo a promuovere ogni ulteriore intervento per la soluzione delle problematiche ancora aperte di competenza, ivi compresi quelli utili alla positiva definizione dei singoli casi di mancata applicazione della legge eventualmente segnalati.

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Bubbico e sono assolutamente soddisfatta della sua risposta. Come il Vice Ministro ha ben evidenziato, si tratta di casi residuali e limitati. Più che altro, va monitorato che tutte le pubbliche amministrazioni, nonché le Ferrovie dello

Stato, l'INAIL, l'INPS, gli uffici della Motorizzazione civile e le aziende sanitarie, come rilevava, si attengono alle norme e agli obblighi di legge, in particolare alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 2012.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03255, sul trasferimento della caserma dei Vigili del fuoco di Pescara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, il senatore Razzi insieme ad altri senatori, nel segnalare alcune criticità inerenti alla sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pescara, chiedono al Governo l'adozione di iniziative volte a mettere in sicurezza la struttura. I senatori interroganti chiedono inoltre notizie sull'eventuale trasferimento del comando a Spoltore - soluzione, questa, caldeggiata dal sindaco di quel Comune - e, più in generale, sull'individuazione di una soluzione definitiva dell'annosa questione.

Le problematiche di tipo statico e igienico-sanitario relative alla sede del comando provinciale di Pescara sono ben note al Ministero dell'interno e alla Provincia di Pescara, proprietaria dell'immobile, che sono più volte intervenuti, man mano che se ne è manifestata la necessità e con oneri a carico ora dell'una ora dell'altra amministrazione, con l'effettuazione di opere di consolidamento e di manutenzione riguardanti i solai dell'edificio, le camerate, le autorimesse, a cui vanno aggiunti i lavori di rifacimento degli impianti idrici e igienici.

Nel contempo, il Ministero dell'interno, tenuto conto della dichiarata impossibilità della Provincia ad affrontare le spese necessarie ad una ristrutturazione complessiva dell'immobile, ha avviato un costante confronto con le diverse amministrazioni interessate, volto a reperire un'area del capoluogo o delle zone vicine idonea alla realizzazione della nuova struttura operativa.

Il confronto, a lungo infruttuoso, ha portato lo scorso anno all'individuazione di alcune possibili aree. Tra quelle proposte all'Amministrazione dell'interno, la più confacente alle esigenze del comando provinciale è risultata essere quella sita nel Comune capoluogo in via Pantini, che, oltre ad essere regolare e pianeggiante, nonché priva di impedimenti, consente l'immissione rapida sia verso il territorio provinciale, tramite la circonvallazione e i raccordi autostradali, sia verso il centro cittadino. A tal riguardo, giova evidenziare che il 50 per cento degli interventi di soccorso gravanti sulla sede centrale di Pescara avviene proprio nell'area cittadina. L'area in argomento risulta essere di proprietà della RAI ed è stato attivato l'*iter* tecnico-amministrativo necessario alla sua acquisizione. L'*iter* - è opportuno evidenziare sin d'ora - richiederà tempi non brevi.

Le altre aree proposte all'Amministrazione dell'interno, tra cui quella del Comune di Spoltore, presentano una serie di inconvenienti quali: superfici irregolari, vicinanza della linea ferroviaria (circostanza che impone il rispetto di determinate distanze di sicurezza con riduzione della superficie utilizzabile), notevoli dislivelli di quota che richiederebbero opere di movi-

mento terra e sbancamento finanziariamente onerose. Inoltre, sempre con riferimento alle predette aree, la tipologia delle strade ivi presenti e la densità di traffico durante le ore del giorno sarebbero tali da impedire ai mezzi di soccorso un rapido accesso al centro città.

In particolare, l'area sita nel Comune di Spoltore, che ha il pregio di poter essere resa disponibile in tempi brevi, non è risultata idonea né dal punto di vista orografico, né, soprattutto, per la viabilità di accesso al centro cittadino. A tal proposito, si evidenzia che l'aspetto prioritario per la realizzazione della sede del comando è, oltre all'ubicazione su una superficie pianeggiante, il facile raggiungimento della stessa dagli utenti nonché l'accesso rapido al centro città, giacché il resto della Provincia è già servito da distaccamenti territoriali.

Per quanto concerne, infine, la situazione di morosità nei confronti della Provincia cui si fa riferimento nell'interrogazione, informo che, a far data dal 1° gennaio 2014, l'Amministrazione dell'interno non aveva corrisposto al predetto ente quanto dovuto per la locazione. Tale situazione era stata determinata, inizialmente, dalla mancanza di fondi sul relativo capitolo per ragioni connesse alla complessiva posizione debitoria per gli immobili in locazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, successivamente, dall'intervenuta notifica, nel maggio 2015, di un atto di pignoramento presso terzi di una società creditrice dell'amministrazione provinciale. Al riguardo, si rappresenta che, in base alle disposizioni del codice di procedura civile, l'Amministrazione, quale terza pignorata, aveva l'obbligo di non disporre delle somme pignorate, che sono state quindi accantonate.

Nello scorso mese di maggio, è intervenuta la definitiva estinzione del predetto procedimento esecutivo, disposta con ordinanza dell'autorità giudiziaria competente, ragion per cui il 1° giugno scorso è stato emesso l'ordine di pagamento in favore della Provincia di Pescara a sanatoria della morosità pregressa.

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, la questione posta era di grande portata, dal momento che riguardava la sicurezza di luoghi e lavoratori. Prendo atto della sensibilità mostrata e ringrazio il Vice Ministro per aver predisposto quanto necessita affinché vengano scongiurati episodi pericolosi e, nel contempo, venga ridata dignità a luoghi di lavoro come la caserma Maurizio Berardinucci, destinata ad accogliere la sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pescara.

Lei, signor Vice Ministro, forse non conosce bene la situazione: in tutta Italia ci sono molte caserme disagiate. Personalmente, ho fatto il vigile del fuoco per quattordici anni e conosco questa situazione. Molte volte i vigili del fuoco vengono chiamati «angeli» quando intervengono per salvare delle persone, ma ci vuole la comodità, ed io penso che questo sia necessario in tutte le Regioni d'Italia. Oggi ho parlato di Pescara perché è la mia città, ma in tanti paesi le sedi sono disagiate, e non solo dei vigili del fuoco,

ma anche di polizia e carabinieri. Penso che a loro bisogna guardare, perché sono veramente coloro che ci aiutano e che ci assistono nella nostra vita quotidiana.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-03537 e 3-03560, sul trattamento discriminatorio del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, come lei ha anticipato, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dei senatori Crimi e Catalfo, i quali chiedono di conoscere quali iniziative, anche di carattere normativo, si intendano adottare affinché venga riconosciuto al personale pilota e specialista di aeromobili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato.

Si premette che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai fini dell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, dispone di personale dotato di particolari capacità tecniche e professionali, attestate dal possesso di brevetti o certificazioni rilasciate dal Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a seguito del superamento di corsi di formazione specialistica, per svolgere le funzioni di piloti e specialisti di aereo e di elicotteri, di sommozzatori, di nautici e di addetti alle telecomunicazioni. L'esercizio di tali funzioni, fondamentali per le attività di soccorso tecnico urgente, volte a salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, determina il riconoscimento di specifiche indennità sulla base di quanto previsto dalle norme legislative e contrattuali. In particolare, al personale aeronavigante è attualmente corrisposta un'indennità di volo, contrattualmente determinata con accordo sindacale del 22 novembre 2004, ammontante a circa 8.000 euro all'anno per i piloti e a circa 6.800 euro per gli specialisti, erogata nella stessa misura indipendentemente dalla qualifica professionale posseduta o dall'anzianità di servizio. Tale indennità risulta sicuramente inferiore a quelle riconosciute all'omologo personale delle altre organizzazioni dello Stato a ordinamento militare e civile. Peraltro, l'ingresso di parte della flotta aerea del Corpo forestale dello Stato e del relativo personale aeronavigante nel Dipartimento dei vigili del fuoco, a seguito dell'assorbimento disposto dalla legge n. 124 del 2015 e attuato con il decreto legislativo n. 177 del 2016, ha reso ancora più immediata ed evidente tale disparità di trattamento economico.

Va fatta una breve digressione per informare che, con ulteriori provvedimenti attuativi, l'Amministrazione dell'interno, oltre a definire l'organizzazione del servizio antincendio boschivo nell'ambito del Dipartimento dei vigili del fuoco e ad articolare lo stesso servizio in strutture centrali e territoriali, provvederà anche alla riorganizzazione del servizio aereo del Corpo nazionale. Tale riorganizzazione è indispensabile, in quanto, a seguito dell'emanazione del citato decreto legislativo n. 177 del 2016, la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si è accresciuta con il

trasferimento di 96 piloti e specialisti di elicottero e 16 mezzi aerei del Corpo forestale dello Stato, che si sono andati ad aggiungere ai 19 aerei canadair acquisiti nel 2013 per effetto del passaggio dal Dipartimento della protezione civile. Per quanto ho appena detto, l'amministrazione è certamente motivata a valorizzare il personale aeronavigante del Corpo nazionale, anche sotto i profili oggetto dell'interrogazione.

Ovviamente la questione non può essere affrontata senza considerare anche le altre specialità del Corpo nazionale - cioè, i sommozzatori, i nautici e i radiatoriparatori - il che comporterà anche un maggior impegno finanziario e la necessità di avviare un percorso per reperire le risorse necessarie allo scopo e anche per realizzare il completo allineamento agli altri Corpi dello Stato.

Uno strumento utile in tal senso potrebbe rinvenirsi nell'esercizio della delega prevista dall'articolo 8 della citata legge n. 124 del 2015, preordinata all'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, anche attraverso il riordino degli attuali ruoli e qualifiche del personale. Tale delega prevede l'emanazione di un decreto legislativo e la possibilità di emanare entro un anno un secondo decreto legislativo recante disposizioni interpretative e correttive del primo.

Il primo decreto legislativo - n. 97 del 29 maggio 2017 - è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno scorso ed entrerà in vigore dopodomani.

Si evidenzia, al riguardo, che nella seduta del 3 maggio scorso, la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in questione, tra le altre osservazioni aveva chiesto al Governo di valutare «l'opportunità di rivedere in un'ottica di valorizzazione, nell'ambito delle specializzazioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le alte qualificazioni/specialità in possesso del personale di ruolo».

Per esaminare questa osservazione e, più in generale, per approfondire tutte le questioni aperte in tema di ordinamento del personale dei Vigili del fuoco, l'Amministrazione ha già aperto un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, nella prospettiva dell'attivazione della procedura di adozione del decreto legislativo correttivo a cui ho fatto riferimento prima.

Proprio questo provvedimento correttivo appare il veicolo normativo più appropriato per affrontare la questione oggetto dell'odierna interrogazione, sostenendo il percorso di armonizzazione delle indennità di tutto il personale specialista del Corpo nazionale, compreso ovviamente quello aeronavigante.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Vice Ministro, la ringrazio innanzitutto perché ricevere risposta a delle interrogazioni è un evento raro. La ringrazio anche per aver confermato quanto abbiamo scritto nelle interrogazioni la senatrice Catalfo ed io. La nostra, evidentemente, non era un'interrogazione strumen-

tale, ma aveva fondamento in un'azione che è stata condotta in maniera provocatoria dal personale aeronavigante dei Vigili del fuoco, che ha presentato le dimissioni dal ruolo per essere inquadrato nel ruolo ordinario dei Vigili del fuoco.

Quello dei Vigili del fuoco, come è già stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, è il personale che più di altri viene riconosciuto da parte della popolazione come dei veri e propri angeli, che danno supporto nei momenti peggiori. Mi piace ricordare quanto dicono gli stessi vigili del fuoco: loro vanno proprio in quei posti dai quali tutti gli altri scappano, posti dai quali gli altri soccorritori e uomini delle Forze dell'ordine devono andare via.

Il personale specialista aeronavigante lo abbiamo visto in servizio, in particolare, in occasione del terremoto del Centro Italia, ma anche degli incendi boschivi, altra questione abbastanza complessa che vede, purtroppo, nella cosiddetta legge Madia una legge molto raffazzonata ed improvvisata, nella fretta di voler accorpate il Corpo forestale dello Stato e le altre forze di polizia, nell'intento - di cui non si comprende ancora il motivo - di abolirlo. Alla fine, quello che si è ottenuto, è qualcosa che avrà bisogno di anni ed anni di correzioni ed accorgimenti che ancora oggi non sono stati realizzati.

Mi fa piacere che sia stato assunto un impegno, ma non basta, signor Vice Ministro, perché è da decenni che i Vigili del fuoco sentono i Governi che si succedono prendere questo impegno. Spero che ora sia giunto il momento in cui questo impegno venga mantenuto. Avete individuato lo strumento del decreto legislativo, che va benissimo: è uno strumento facile, perché ha una responsabilità precisa, che è quella del Governo, del Ministro, di chi quel decreto legislativo lo scriverà. Noi saremo qui a vigilare, fino all'ultimo momento, insieme a tutto il personale dei Vigili del fuoco, che in quel decreto legislativo ci siano le risposte che sono tanto attese, che - ha fatto bene a ricordarlo - riguardano non solo il personale specialista aeronavigante (per noi questa era la scusa per portare in quest'Aula il tema del personale dei Vigili del fuoco), ma tutto il personale operativo dei Vigili del fuoco, che è sempre in prima linea e che non si tira indietro davanti a niente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03776, sulla diffusione in rete del gioco autolesionista «Blue whale» («Balena blu»).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, la senatrice Nugnes, unitamente ad altri senatori, richiama l'attenzione del Governo sul maledetto fenomeno della «Balena blu», chiedendo l'adozione di iniziative volte a contrastarne la diffusione.

Va subito detto che la Polizia postale e delle comunicazioni in questi ultimi mesi ha prodotto un impegno molto profondo e determinato, tanto d'iniziativa propria, quanto sulla base di specifiche segnalazioni, con iniziative tese a valutare, anche attraverso il monitoraggio della rete Internet, l'effettiva portata di questo fenomeno, che desta allarme sociale e ha avuto una vasta eco sugli organi di informazione.

Tale pratica avrebbe come obiettivo, per chi la conduce in Rete in qualità di curatore, di coinvolgere i partecipanti in atti di autolesionismo, inducendo comportamenti sempre più pericolosi fino a determinare nelle vittime intenzioni suicide.

L'attività della Polizia postale e delle comunicazioni mira ad identificare persone o gruppi di persone eventualmente coinvolti in tale fenomeno, per prevenire l'esposizione di bambini e ragazzi ad un rischio per la loro incolumità connesso alla frequentazione della Rete. Nel contempo, ai medesimi fini, viene svolta una raccolta centralizzata delle segnalazioni.

La Polizia postale e delle comunicazioni ha ricevuto finora circa 170 segnalazioni relative al fenomeno. Gli accertamenti disposti, volti alla tempestiva localizzazione delle vittime, hanno fatto emergere che la percentuale dei casi qualificanti ipotesi di reato, come l'istigazione al suicidio o il procurato allarme, è inferiore al 5 per cento delle segnalazioni pervenute.

Informo che nel portale del commissariato di pubblica sicurezza *on line* è stata resa operativa una stanza virtuale dedicata, per rivolgere consigli ai genitori e ai ragazzi e illustrare i pericoli emergenti in Rete, agevolare le segnalazioni e sensibilizzare gli utenti, anche grazie all'ausilio specialistico di psicologi della Polizia di Stato.

È peraltro evidente che la prevenzione di qualsiasi forma di uso distorto o pericoloso del *web* che costituisca espressione di disagio e vulnerabilità giovanile - compreso il fenomeno qui in esame - richiede anche il coinvolgimento attivo del mondo della scuola, delle famiglie e dell'associazionismo. In tal senso, la tematica della «Balena blu» è stata inserita nella campagna che gli uffici della citata struttura specialistica della Polizia di Stato svolgono nelle scuole per un uso consapevole del *web*.

Assicuro che la Polizia postale continuerà a monitorare assiduamente la rete Internet per prevenire e contrastare la diffusione di tale fenomeno, riferendo prontamente all'autorità giudiziaria sui contenuti di rilevanza penale eventualmente rinvenuti all'interno degli spazi e servizi di comunicazione *on line*.

Quanto all'episodio menzionato nell'interrogazione, relativo al suicidio di un quindicenne, avvenuto nella città di Livorno nello scorso mese di febbraio, confermo che gli accertamenti svolti dalle forze di polizia, supportati anche da numerose informazioni testimoniali, hanno condotto ad escludere l'ipotesi, sostenuta da alcuni *media*, che l'evento fosse riconducibile al fenomeno in questione. Il pubblico ministero titolare del fascicolo sull'evento, all'esito delle indagini, ha chiesto ed ottenuto l'archiviazione del relativo procedimento.

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Vice Ministro, chiaramente il principio di precauzione e la necessità di dare risposte adeguate alle preoccupazioni della cittadinanza, anche qualora non fossero effettivamente fondate, rappresentano il motivo per cui ci siamo mossi. La ringrazio per le risposte, anche

se non mi è chiaro, dalle informazioni che mi ha fornito, l'accertamento della sussistenza del fenomeno nello specifico.

Lei ha parlato di 170 segnalazioni e di un 5 per cento di tali segnalazioni che si sono poi tramutate in ipotesi di reato, ma non ha detto se il fenomeno sia riconducibile effettivamente all'ipotesi di questo programma specifico che coinvolgerebbe i ragazzi.

Sono sicuramente confortata dal fatto che la Polizia postale stia indagando e di poter dare risposta a chi ci sollecitava in tal senso. Soprattutto, sono soddisfatta del fatto che le azioni nelle scuole vengano svolte in maniera molto diffusa e puntuale e spero che ciò dia esiti positivi per il futuro. Il sostegno ai ragazzi, infatti, deve essere fatto nei luoghi da loro frequentati e tramite gli strumenti loro più consoni, con il supporto psicologico che è sia per l'uso della rete, che per quanti altri problemi possano interessare gli adolescenti, in questa fase così complicata del loro passaggio all'età adulta.

Sono sufficientemente soddisfatta anche se, chiaramente, un accertamento di una negazione del fenomeno mi avrebbe maggiormente tranquillizzato, ma purtroppo non è così.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 luglio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Isabella DE MONTE. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (951)

- Raffaella BELLOT ed altri. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (1082)

Relatrice BISINELLA (Relazione orale)

2. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)
- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello *ius soli* (17)
 - Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
 - DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
 - MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)
 - CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
 - GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
 - Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
 - Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)
 - CONSIGLIO. - Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (2394)

III. Discussione dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il codice dello spettacolo (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2287-bis)
- Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo (459)
 - Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo (1116) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatrice DI GIORGI

La seduta è tolta (*ore 16,48*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sulla soppressione di presidi della Polizia postale e delle comunicazioni**

(3-01170) (07 agosto 2014) (già 4-01874) (18 marzo 2014)

VACCARI, RITA GHEDINI, BROGLIA, ALBANO. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

la Polizia postale e delle comunicazioni nasce nel 1981 con la legge di riforma della Polizia di Stato col compito di garante della segretezza della corrispondenza e della libertà di qualunque forma di comunicazione dei cittadini, diritti sanciti dall'articolo 15 della nostra Costituzione;

negli anni '90 il lavoro della Polizia postale si intensifica a seguito dell'evoluzione tecnologica e quindi dei rischi alla sicurezza informatica;

il decreto del Ministro dell'interno del 31 marzo 1998 riorganizza la struttura istituendo il servizio di Polizia postale e delle comunicazioni, che nel decreto interministeriale del 19 gennaio 1999 viene indicato quale "organo centrale del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni";

considerato che:

dal 1983 a Modena esiste la sezione Polizia postale e delle comunicazioni che col passare del tempo ha visto una specializzazione e valorizzazione delle proprie funzioni, passando dalle indagini su reati di natura postale (rapine, furti e truffe a danno delle Poste) a indagini per reati commessi via *internet*, tra cui pedofilia, truffe, molestie, ingiurie e diffamazioni;

attualmente la sezione è divenuta un punto di riferimento essenziale per l'autorità giudiziaria e per gli altri uffici di polizia;

nella seconda metà degli anni '90, quando la sezione era comandata dal dottor Rolando Balugani, il Ministero decise la chiusura di diversi uffici di polizia tra cui la postale di Modena, chiusura che fu poi scongiurata, grazie anche all'impegno di parlamentari del luogo che tennero alta l'attenzione a livello nazionale;

rilevato, inoltre, che:

a fine febbraio 2014 l'ipotesi di chiusura della sede modenese della Polizia postale è tornata di nuovo a farsi strada: nel piano di razionalizzazione esposto ai sindacati dal vice capo vicario della Polizia, Alessandro Marangoni, si parla infatti della chiusura di una dozzina di commissariati, della cancellazione delle squadre nautiche, di una ventina di presidi della

Polizia stradale, di una trentina di quelli della Polizia ferroviaria, della Polizia postale presente solo nelle città nelle quali si trovano le Corti d'appello e della centralizzazione di 3 grandi poli per la formazione degli agenti;

il piano, che dovrebbe essere firmato entro l'estate e divenire operativo a fine 2014, prevede la soppressione, tra le altre, della sede della Polizia postale di Modena, la cui nuova sede è stata inaugurata solo 3 anni fa;

la città di Modena verrebbe a trovarsi improvvisamente senza un presidio fondamentale nella lotta ai reati informatici e telematici, un presidio nel quale operano attualmente 7 poliziotti comandati dall'ispettore capo Salvatore Calabrese, che ricevono 4-5 denunce a settimana, indagano su 70-80 persone all'anno ed effettuano attività di prevenzione nelle scuole;

questi poliziotti sarebbero trasferiti alla Questura, alla Digos o alla squadra mobile o al compartimento regionale di Bologna;

i sindacati di polizia si sono espressi tutti in maniera nettamente contraria alla chiusura della sezione della postale di Modena sostenendo che proprio oggi che le indagini partono e si concludono con le analisi dei tabulati telefonici e del traffico *web* sui siti è insensato tagliare un servizio di questo tipo;

anche le forze politiche presenti sul territorio hanno manifestato la propria contrarietà alla chiusura; i consiglieri provinciali del Partito democratico, Fausto Cigni, Marina Vignola e Grazia Baracchi, hanno presentato in merito uno specifico ordine del giorno in cui suggeriscono di trasferire la Polizia postale in affiancamento agli uomini della squadra mobile della Questura modenese, in modo da assicurare continuità nell'operatività sul fronte dei reati informatici;

rilevato, infine, che:

nel medesimo piano di razionalizzazione elaborato dal Ministero si prevede la chiusura anche della sede della Polizia ferroviaria di Modena, anch'essa già paventata a fine anni '90 ma poi non avveratasi per l'impegno anche in questo caso di parlamentari del luogo (si veda, in XIII Legislatura, l'interrogazione 3-03222 del 5 novembre 1999 a prima firma del senatore Guerzoni);

la città di Modena andrebbe quindi ad essere privata di ben due sedi della Polizia;

la chiusura della sezione della postale non comporterebbe alcun risparmio di spesa poiché l'ufficio di strada nazionale Canaletto sud è di proprietà delle Poste e quindi il Ministero non paga alcun affitto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il piano di razionalizzazione degli uffici della Polizia sul territorio italiano, in particolare per quanto riguarda quelli afferenti alla Polizia postale e alla Polizia ferroviaria di Modena, presidi fondamentali nella lotta a reati quali il traffico di droga, la pedofilia e la prostituzione, rifuggendo da ipotesi di accentramento regio-

nale, proponendo altresì una revisione delle sedi e spazi ma non delle operatività territoriali di questi importanti presidi investigativi, costituendo ad esempio delle sezioni specifiche presso la squadra mobile della Questura;

se non ritenga inopportuno attuare una politica di *spending review* su un servizio fondamentale e di crescente importanza quale quello svolto da poliziotti altamente qualificati che indagano con tecniche sofisticate su reati postali;

se non ritenga che nel momento in cui nel nostro Paese aumentano le truffe telematiche e le più grandi organizzazioni criminali si specializzano nell'uso di nuove tecnologie di comunicazioni la chiusura di presidi quali quelli della Polizia postale non possa rappresentare un arretramento dello Stato nella lotta al crimine, che andrebbe invece intensificata con ogni mezzo.

(3-01455) (20 novembre 2014)

ALBANO, GIANLUCA ROSSI, PUPPATO, PEZZOPANE, MATTESINI, CALEO, BORIOLO, RICCHIUTI, FORNARO, LO GIUDICE, VALENTINI, ELENA FERRARA, FAVERO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nell'ottica della razionalizzazione della spesa, è stata disposta la riorganizzazione del Ministero dell'interno, con la previsione di riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dall'articolo 21-*bis* del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014;

nello specifico, per ciò che attiene al progetto di riorganizzazione della Polizia di Stato, così come si legge nella circolare del Ministero del 4 marzo 2014, "viene evidenziata l'esigenza di una condivisa razionalizzazione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio, che tenga in debito conto la conclamata carenza di organico in cui versano le forze dell'Ordine e l'attuale congiuntura economica";

dall'ipotesi formulata nel "Progetto di rimodulazione dei Presidi della Polizia di Stato", diffuso con una nota del 3 marzo 2014 dalla Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato, risulta che per la Polizia postale e delle comunicazioni è stata prevista la soppressione di 73 sezioni provinciali;

considerato che:

l'ipotesi ventilata appare del tutto incomprensibile poiché è evidente che non tiene conto del particolare ed indispensabile compito assegnato alla Polizia postale che è l'unica "specialità" delle forze di polizia che svolge un'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità informatica e a garanzia dei valori costituzionali della segretezza della corrispondenza e della libertà di ogni forma di comunicazione;

in particolare, la Polizia postale si occupa di contrastare un'ampia serie di reati *on line* come *stalking*, molestie, *cyber-bullismo*, *cyberstalking*, clonazioni di carte di credito, truffe telematiche, sfruttamento delle ludopatie, *hacking*, *phishing*, *spamming*, reati concernenti i diritti d'autore, reati nell'ambito della telefonia e di tutti quelli che avvengono sui diffusissimi *social network*;

è evidente che, con la soppressione delle 73 sezioni provinciali, tutto il carico di lavoro sinora svolto da questi uffici ricadrà inevitabilmente sugli uffici regionali della Polizia postale già fortemente oberati, con un aumento esponenziale dei tempi di esplicazione di ogni singola pratica;

considerato che:

le sezioni provinciali della Polizia postale, oltre ad essere gli uffici più facilmente raggiungibili dai cittadini, svolgono compiti specifici, come ad esempio lezioni nelle scuole per insegnare agli alunni a proteggersi da persone psicologicamente deviate, mettendoli in condizione di utilizzare *internet* in modo consapevole;

la Polizia postale con il centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete *internet* ha, inoltre, competenza specifica ai sensi della legge n. 38 del 2006 nel campo del contrasto alla pedofilia *on line*:

la soppressione delle sezioni provinciali produrrà inevitabili ricadute negative anche sul prezioso ed altamente specializzato personale che da anni opera in tale settore, che dopo anni di perfezionamento e aggiornamento, in nome di una presunta esigenza di razionalizzazione della spesa, tutta da dimostrare, si vedrà costretto a rimanere nella propria città di lavoro per svolgere generici compiti (già svolti, per lo più, dai Carabinieri) oppure chiedere il trasferimento in uno dei rimanenti uffici della specialità per poter continuare a svolgere il lavoro di tanti anni;

rilevato che:

la ricollocazione delle sopresse sezioni presso gli uffici investigativi delle Questure contraddice la logica della razionalizzazione della spesa, in considerazione dei costi derivanti dal trasferimento del personale e dall'adeguamento delle strutture destinate ad ospitare la specialità;

attualmente le spese riguardanti gli uffici, gli allestimenti, le dotazioni strumentali relative alla specialità, la cancelleria, le autovetture di servizio e parte degli emolumenti (straordinari, missioni ed indennità di specialità) sono a carico di Poste italiane SpA, come risulta dalla "Disciplinare della convenzione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - e Poste Italiane SpA " stipulata il 12 luglio 2011;

il contrasto al crimine informatico e l'attività di analisi informatiche effettuato dalla Polizia Postale, già oggi, consentono risparmi enormi in termini di consulenze a pagamento da parte dell'autorità giudiziaria;

la riduzione degli uffici della Polizia postale al solo livello regionale comporta un pesante disservizio ai cittadini a cui va garantito un livello di sicurezza minimo e paritario, senza discriminazioni territoriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'eventuale soppressione delle 73 sezioni provinciali della Polizia postale non rappresenti un duro colpo alla sicurezza nel nostro Paese, non essendoci ad oggi altre specialità nella Polizia di Stato e nelle altre forze dell'ordine ad avere le specifiche competenze attribuite alla Polizia postale;

se, pertanto, non ritenga di dover riconsiderare tale decisione al fine di garantire il prezioso ed indispensabile servizio svolto a favore della comunità dalle sezioni provinciali della Polizia postale e mantenendo in vita un settore che, al contrario, merita maggiore attenzione da parte dello Stato, che è tenuto a garantire sempre più sicurezza nel comparto informatico.

(3-03657) (11 aprile 2017)

FASIOLO, FAVERO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sta destando viva preoccupazione la notizia della chiusura della Polizia postale di Gorizia e Pordenone, nell'ambito del piano nazionale di razionalizzazione, che prevede la chiusura di 54 sedi di Polizia postale;

il piano di razionalizzazione non riguarda i compartimenti regionali della Polizia postale, che svolgono attività di coordinamento delle sezioni, oggetto di razionalizzazione, ma, sostanzialmente, sopprime i presidi che quotidianamente si relazionano con la collettività e l'autorità giudiziaria;

i dati dell'attività della Polizia postale di Gorizia del 2016, resi noti dalle rappresentanze sindacali di categoria, attestano che in 12 mesi si sono verificati 16 accessi abusivi a sistemi informatici e 21 tra furti d'identità, sostituzioni di persona e diffamazioni e minacce sui *social network*, 54 le frodi informatiche accertate per un importo totale di 230.000 euro, 84 le truffe *e-commerce*, che ammontano a 69.000 euro, 36 le pattuglie effettuate dalla Polizia postale, 396 i controlli agli uffici postali, 139 i reati denunciati;

le rappresentanze sindacali hanno disertato le celebrazioni a Gorizia dei 165 anni della fondazione della Polizia di Stato, in segno di protesta verso la soppressione del presidio di Polizia postale del capoluogo isontino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare soluzioni per rivedere il piano di ridimensionamento e scongiurare la perdita delle attività svolte dalla Polizia postale di Gorizia e da quella di Pordenone;

se e come ritenga di mantenere le funzioni insostituibili delle strutture e del personale a contatto diretto con gli utenti finali del servizio, personale che sino ad oggi ha svolto un'opera di prevenzione meritoria anche sul

piano educativo, formativo e informativo, quali la prevenzione di reati di *cyberbullismo*, e l'educazione all'uso appropriato della rete presso gli istituti scolastici delle province Gorizia e Pordenone.

(3-03679) (19 aprile 2017)

TARQUINIO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 7 aprile 2017, attraverso mezzi di stampa e come riportato dalla "Gazzetta di Capitanata", il segretario provinciale del sindacato di polizia SIULP, Michele Carota, è intervenuto sul rischio della soppressione di numerosi presidi di Polizia postale sul tutto il territorio nazionale, ipotesi già paventata nel febbraio 2015;

da un'attenta lettura della proposta di nuova bozza di riorganizzazione dei presidi della Polizia postale elaborata dal Ministero dell'interno, si riscontrerebbe la volontà di confermare l'operatività della sezione di Taranto, strutturata con 3 unità;

d'altro canto, però, si ipotizza la soppressione della sezione di Foggia, che conta un consistente e specializzato nucleo di circa 20 persone, la cui efficienza è stata ampiamente dimostrata nell'arco degli anni dall'esito di importanti operazioni messe in atto per contrastare frodi, truffe *on line*, pedopornografia, *cyberstalking* e attività illegali di *phishing*;

a parere dell'interrogante, chiudere un presidio di Polizia postale nel foggiano non solo implicherebbe una minor sicurezza contro i crimini telematici, considerato il consistente bacino di utenti coinvolti in tali illeciti, ma rappresenterebbe un importante segnale di minor controllo del territorio, anche alla luce della richiesta e della successiva istituzione del reparto operativo speciale, che ha permesso un rinforzo sul territorio con ben 15 unità investigative dell'Arma dei Carabinieri, utili a contrastare l'influenza delle mafie della Capitanata sulla società foggiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative voglia intraprendere, al fine di evitare un ulteriore disagio, in termini di sicurezza, per la popolazione di Capitanata;

se non ritenga opportuno rivedere la nuova riorganizzazione, tenendo conto delle esigenze del territorio.

Interrogazione sulle certificazioni anagrafiche dei cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati

(3-03196) (05 ottobre 2016)

FASIOLO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

ancora oggi uffici dell'anagrafe dei Comuni ed altri soggetti pubblici e privati non danno seguito alla legge 15 febbraio 1989, n. 54, recante "Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al Trattato di pace";

a seguito di tale inottemperanza, sulla carta d'identità di taluni soggetti istriani, fiumani e dalmati, viene affiancata al nome italiano del Comune di nascita la sigla "Yu", che identifica la Federazione jugoslava o gli Stati sorti dopo il suo crollo;

considerato che:

la legge obbliga tutte le amministrazioni statali, parastatali, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani, nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace di Parigi del 1947, di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato, cui attualmente appartiene;

tale principio è stato più volte ribadito dalle circolari del Ministero dell'interno ed in particolare dalle circolari ministeriali n. 19 del 2001, recante "Certificazioni anagrafiche e documenti di identità ai profughi giuliani", n. 9 del 2005, e n. 4 del 2007, tese a dare concreta attuazione all'art. 1 della legge n. 54;

altresi, la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 2012, n. 220, recante l'applicazione della legge n. 54, predispone che "il luogo di nascita" delle persone nate in Italia deve essere storicizzato, ovvero riferito al momento in cui l'evento "nascita" si è verificato,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'anagrafe dei Comuni, nonché le Ferrovie dello Stato, l'INAIL, l'INPS, gli uffici della Motorizzazione civile e le aziende sanitarie applichino quanto previsto dall'art. 1 della citata legge 15 febbraio 1989, n. 54.

Interrogazione sul trasferimento della caserma dei Vigili del fuoco di Pescara

(3-03255) (26 ottobre 2016)

RAZZI, PAOLO ROMANI, BERTACCO, PICCOLI, AMIDEI, SCIASCIA, MINZOLINI, CARDIELLO, PALMA, MALAN, SIBILIA, CALIENDO, GASPARRI, RIZZOTTI, CERONI, PELINO, SERAFINI, DE SIANO, ZUFFADA, FASANO, GIRO, BERNINI, ALICATA, CARRARO, GIOVANNI MAURO. - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

gli apparati ed i corpi dediti alla sicurezza nazionale dei cittadini (Esercito, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e protezione civile) rappresentano un punto di riferimento importante e certo per la popolazione;

in taluni casi, già peraltro ripetutamente segnalati, le strutture, le caserme, gli impianti che ospitano il personale si trovano in pessime condizioni a causa della vetustà delle costruzioni, la mancanza di manutenzione tale da renderle sicure ed efficienti, superando di gran lunga la soglia della decenza;

la caserma "Maurizio Berardinucci", sita in viale Pindaro a Pescara, sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco e guidata dal comandante Vincenzo Palano, rappresenta una di queste strutture fatiscenti che vede i suoi ambienti principali addirittura puntellati da tubi innocenti, rendendo faticosa la circolazione dei mezzi e dei *camion* dediti al pronto intervento a causa della mancanza di spazi adeguati per eseguire le necessarie manovre;

da verifiche esperite, per comprendere le reali condizioni in cui lavorano e si muovono circa 150 persone, tra pompieri, amministrativi e altro personale, si è potuto constatare che all'interno dei *garage* il solaio è stato puntellato col rischio di cedere da un momento all'altro, le camerate sovrastanti presentano lo stesso pericolo, con tutto ciò che ne consegue per chi frequenta questi spazi che non danno affatto l'idea di sicurezza. Bagni e docce sono pieni di umidità e muffe, e anche la zona dove sono ubicati gli armadietti di servizio, al piano terra, non sarebbe al riparo dal pericolo di crollo;

dopo i primi cedimenti avvenuti negli anni scorsi, sono state eseguite delle ispezioni, alle quali sono seguiti degli interventi rivelatisi insufficienti e l'area a rischio era ed è vasta; per tale ragione si è proceduto con i puntellamenti, realizzati dal personale dei vigili (extra provinciale) in collaborazione con il personale in servizio a Pescara;

è noto, altresì, che in caso di piogge abbondanti, l'ingresso, i parcheggi e il piazzale si allagano sistematicamente, con un maleodorante rigurgito del sistema fognante;

inoltre, non vi sarebbe alcuna intenzione né alcuna possibilità di intervenire per sistemare e riqualificare la caserma. Anzi, a breve il comando provinciale dei pompieri potrebbe essere sfrattato, considerato che il Ministero dell'interno non paga il canone d'affitto alla Provincia, proprietaria dell'immobile, da un biennio;

a tal proposito, il presidente della Provincia Antonio Di Marco ha dichiarato: "Noi non siamo in grado di mettere a posto gli spazi attualmente occupati dal comando" e "Non abbiamo altri edifici idonei per ospitare i vigili del fuoco e non vi sono i fondi idonei";

ha aggiunto che, per quanto concerne la morosità riguardante sia i locali dei Vigili del fuoco che la sede della Prefettura, la Provincia ha già

raggiunto un risultato in parte positivo poiché "per la Prefettura stanno provvedendo a pagare l'affitto, ma per i vigili no";

considerato che:

da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Centro", edizione Pescara in data 23 ottobre 2016, è emerso che: "Spoltore può ospitare la nuova caserma dei vigili del fuoco";

il sindaco di Spoltore (Pescara) Luciano Di Lorito ha caldeggiato la candidatura della sua città per ospitare il comando provinciale dei pompieri, che non può più stare nella storica sede di viale Pindaro, fatiscente e non più idonea ad accogliere il fondamentale servizio di pubblica utilità di primo ordine nei soccorsi per ogni tipo di emergenza;

egli ha affermato che Spoltore ha le caratteristiche per accogliere la caserma, è in posizione baricentrica rispetto alle strade principali che attraversano l'area metropolitana ed è facile raggiungere tutte le zone di Pescara, dal centro alla periferia, e gran parte delle aree più o meno vicine, da Chieti alle località interne;

a questi importanti collegamenti si aggiunge la possibilità di raggiungere, in tempi rapidi, luoghi come l'ospedale di Pescara, la zona industriale, dove operano ditte e attività con rischio di incendio più elevato, e i centri commerciali. Tale territorio è libero da vincoli, che ne limitano la fruibilità, seppur toccato marginalmente dall'aeroporto;

da notizie in possesso degli interroganti, la collocazione presa in considerazione sarebbe rappresentata dalla fascia di territorio compresa tra le frazioni di Villa Raspa e Santa Teresa, con tre svincoli ravvicinati e la circonvallazione, lungo la direttrice della strada statale 602, parallela al raccordo autostradale, che di fatto è congiunta a Pescara in una continuità urbana;

a giudizio degli interroganti, si discute spesso circa gli eventuali vantaggi dell'istituzione di un'area vasta ricompresa fra Pescara, Montesilvano e Spoltore, facendo esclusivamente riferimento al contenimento dei costi ma spesso tralasciando le funzionalità dei singoli territori. Sarebbe quindi auspicabile procedere ad una rapida valutazione dei benefici derivanti dal trasferimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco a Spoltore nei termini di efficienza, efficacia e miglioramento della qualità di vita per i 150 dipendenti che vi andrebbero a lavorare,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per procedere alla rapida soluzione dell'annosa problematica che da anni penalizza i lavoratori della caserma Maurizio Berardinucci, sita in viale Pindaro a Pescara;

se corrisponda al vero quanto affermato dal presidente della Provincia di Pescara circa l'impossibilità da parte di quest'ultima di affrontare le

spese per la ristrutturazione della caserma e per il pagamento del canone di affitto;

se corrisponda al vero quanto affermato dal Sindaco di Spoltore circa la fattibilità del trasferimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pescara e che già vi sarebbe un luogo deputato ad ospitare i pompieri, gli amministrativi e altro personale che attualmente opera nella caserma Berardinucci;

se intendano, ciascuno in base alle proprie competenze, destinare delle risorse in favore alla messa in sicurezza dell'attuale comando provinciale in attesa di conoscere gli eventuali sviluppi del possibile trasferimento;

se, in attesa della costituzione dell'area vasta comprendente Pescara, Montesilvano e Spoltore, non ritengano prioritaria la messa in sicurezza della caserma di viale Pindaro al fine di mantenere il comando provinciale dei Vigili del fuoco nell'attuale capoluogo di provincia abruzzese.

Interrogazioni sul trattamento discriminatorio del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato

(3-03537) (01 marzo 2017)

CRIMI, MORONESE, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, PUGLIA, ENDRIZZI, DONNO, SANTANGELO, MORRA, GIARRUSSO, SCIBONA, BULGARELLI, TAVERNA, PAGLINI, BLUNDO, CIOFFI, CAPPELLETTI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che risulta agli interroganti che in data 22 febbraio 2017, con nota indirizzata al Dipartimento Vigili del fuoco del Ministero dell'interno, al capo del Corpo nazionale e alla Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, per il tramite della Direzione regionale dei Vigili del fuoco della Sardegna, i piloti e gli specialisti del reparto volo del Corpo, nucleo elicotteri di Alghero, hanno comunicato le proprie dimissioni dal profilo aeronavigante, al fine di essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco, motivando tale decisione con la demotivazione creatasi per la situazione di forte disagio in cui versano;

considerato che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco svolge la propria attività con mezzi aerei fin dal 1954, secondo in ordine temporale solo all'Aeronautica militare;

la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come "riforma Madia", ha conferito al Governo un'ampia delega per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

per quanto attiene al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i principi e criteri direttivi della delega hanno indicato, oltre al trasferimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento di incendi con mezzi aerei, l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (art. 8, comma 1, della legge delega);

la riforma rappresenta per il Corpo nazionale una notevole opportunità per aggiornare e valorizzare le proprie funzioni e professionalità, in particolar modo per ciò che attiene alla componente aerea ed al relativo personale, in considerazione proprio delle nuove competenze nel settore dell'antincendio boschivo e del recente trasferimento di gran parte della flotta aerea e del personale aeronavigante del Corpo forestale;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si trova a gestire una tra le più importanti componenti aeree dello Stato, composta da 6 linee di volo, tra elicotteri ed aerei, per un totale di oltre 75 aeromobili;

considerato inoltre che:

per i Vigili del fuoco, in considerazione della rilevanza e specificità delle funzioni svolte dalla componente aerea del Corpo e delle elevate professionalità del personale pilota e specialista, al quale il Ministero rilascia i brevetti di volo ai sensi della legge n. 521, del 1988, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di uno specifico ruolo aeronaviganti;

a tale ruolo, tuttavia, non sarebbe stato corrisposto un adeguato inquadramento giuridico ed economico, contrariamente a quanto previsto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia, a cui si applica la legge n. 78 del 1983 e successive modifiche e integrazioni (in particolare, art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, cosiddetto trascinamento);

al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (dirigente, direttivo ed operativo), infatti, non sarebbero corrisposte l'indennità di aeronavigazione (art. 5 della legge n. 78 del 1983), le indennità supplementari (art. 13) di pronto intervento aereo, di istruttore di volo e di specialità, l'indennità per allievi piloti (art. 14), l'indennità di volo oraria (tabella III), i compensi per collaudi (art. 13). Appare peraltro utile segnalare che al personale degli altri Corpi dello Stato, anche ad ordinamento civile, l'indennità di volo risulterebbe incrementata di un ulteriore emolumento fisso aggiuntivo, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, a cui si applica anche il meccanismo del trascinamento;

emergerebbe pertanto che un'analogha attività lavorativa, che comporta i medesimi rischi e responsabilità, risulta retribuita in misura nettamente inferiore per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il recente ingresso del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale rende ancor più evidente tale incongruità ed ingiustificabile la coesistenza nella stessa amministrazione di personale con così differente trattamento retributivo;

considerato infine che:

nonostante il trattamento a parere degli interroganti poco favorevole finora ricevuto in via esclusiva, la componente aerea dei Vigili del fuoco ha sempre dimostrato professionalità e massima tempestività negli interventi di soccorso, come puntualmente confermato anche nell'ultimo evento sismico avvenuto nei territori dell'Italia centrale, dove i soli aeromobili dello Stato presenti in aerea operativa, fin dalle primissime ore, erano gli 8 elicotteri del Corpo;

la situazione ha generato nel personale della componente aerea dei Vigili del fuoco quella situazione di forte disagio e demotivazione (sicuramente non positiva per lo svolgimento delle complesse e delicate attività aeronautiche, per il mantenimento licenze di volo e in particolare per gli aspetti sicurezza del volo) che ha determinato nei piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero la decisione radicale di rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico per essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione assunta da piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero;

se non reputi opportuno e doveroso che venga riconosciuta anche al personale pilota e specialista di aeromobile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché venga garantito il riconoscimento di quanto richiesto, escludendo altresì che sia rinviato alla contrattazione collettiva.

(3-03560) (08 marzo 2017)

CATALFO, CRIMI, PUGLIA, PAGLINI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, AIROLA, LUCIDI, SANTANGELO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

risulta agli interroganti che i piloti e gli specialisti del reparto volo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nucleo elicotteri di Catania hanno comunicato le proprie dimissioni dal profilo aeronavigante, al fine di essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco, spiegando tale decisione con la demotivazione creatasi per la situazione di forte disagio in cui versano;

considerato che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco svolge la propria attività con mezzi aerei fin dal 1954, secondo in ordine temporale solo all'Aeronautica militare;

la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come "riforma Madia", ha conferito al Governo un'ampia delega per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

per quanto attiene al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i principi e criteri direttivi della delega hanno indicato, oltre al trasferimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento di incendi con mezzi aerei, l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (art. 8, comma 1, della legge delega);

la riforma rappresenta per il Corpo nazionale una notevole opportunità per aggiornare e valorizzare le proprie funzioni e professionalità, in particolar modo per ciò che attiene alla componente aerea ed al relativo personale, in considerazione proprio delle nuove competenze nel settore dell'antincendio boschivo e del recente trasferimento di gran parte della flotta aerea e del personale aeronavigante del Corpo forestale;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si trova a gestire una tra le più importanti componenti aeree dello Stato, composta da 6 linee di volo, tra elicotteri ed aerei, per un totale di oltre 75 aeromobili;

considerato inoltre che:

per i Vigili del fuoco, in considerazione della rilevanza e specificità delle funzioni svolte dalla componente aerea del Corpo e delle elevate professionalità del personale pilota e specialista, al quale il Ministero rilascia i brevetti di volo ai sensi della legge n. 521 del 1988, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di uno specifico ruolo aeronaviganti;

a tale ruolo, tuttavia, non sarebbe stato corrisposto un adeguato inquadramento giuridico ed economico, contrariamente a quanto previsto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia, a cui si applica la legge n. 78 del 1983 e successive modifiche e integrazioni (in particolare, art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, cosiddetto trascinamento);

al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (dirigente, direttivo ed operativo), infatti, non sarebbero corrisposte l'indennità di aeronavigazione (art. 5 della legge n. 78 del 1983), le indennità supplementari (art. 13) di pronto intervento aereo, di istruttore di volo e di specialità, l'indennità per allievi piloti (art. 14), l'indennità di volo oraria (tabella III), i compensi per collaudi (art. 13). Appare peraltro utile segnalare che al personale degli

altri Corpi dello Stato, anche ad ordinamento civile, l'indennità di volo risulterebbe incrementata di un ulteriore emolumento fisso aggiuntivo, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, a cui si applica anche il meccanismo del trascinamento;

emergerebbe pertanto che un'analogha attività lavorativa, che comporta i medesimi rischi e responsabilità, risulta retribuita in misura nettamente inferiore per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il recente ingresso del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale rende ancor più evidente tale incongruità ed ingiustificabile la coesistenza nella stessa amministrazione di personale con così differente trattamento retributivo;

considerato infine che:

nonostante il trattamento a parere degli interroganti poco favorevole finora ricevuto in via esclusiva, la componente aerea dei Vigili del fuoco ha sempre dimostrato professionalità e massima tempestività negli interventi di soccorso, come puntualmente confermato anche nell'ultimo evento sismico avvenuto nei territori dell'Italia centrale, dove i soli aeromobili dello Stato presenti in aerea operativa, fin dalle primissime ore, erano gli 8 elicotteri del Corpo;

la situazione ha generato nel personale della componente aerea dei Vigili del fuoco quella situazione di forte disagio e demotivazione (sicuramente non positiva per lo svolgimento delle complesse e delicate attività aeronautiche, per il mantenimento delle licenze di volo e in particolare per gli aspetti sicurezza del volo) che ha determinato nei piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Catania la decisione radicale di rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico per essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione assunta da piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Catania;

se non reputi opportuno e doveroso che venga riconosciuta anche al personale pilota e specialista di aeromobile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché venga garantito il riconoscimento di quanto richiesto, escludendo altresì che sia rinviato alla contrattazione collettiva.

Interrogazione sulla diffusione in rete del gioco autolesionista «Blue whale» («Balena blu»)

(3-03776) (25 maggio 2017)

NUGNES, CASTALDI, GIARRUSSO, GIROTTO, MANGILI, MARTELLI, PUGLIA, BLUNDO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico -*

Premesso che:

in Italia da alcuni giorni si parla molto del "Blue Whale" ("Balena blu"), un misterioso fenomeno *internet* nato in Russia, che consisterebbe in una serie di prove da superare, tra cui l'automutilazione, e che, secondo qualcuno, avrebbe spinto decine di adolescenti nel mondo al suicidio; stando a quanto riportato da diverse testate *on line* e quotidiani, il fenomeno, iniziato nel 2013 con un gruppo del *social network* russo *Vkontakte* detto F57, avrebbe ucciso 130 o secondo altri più di 150 adolescenti;

un servizio della trasmissione televisiva "Le Iene" del 14 maggio 2017 ha documentato questo nuovo fenomeno diffuso tra i giovanissimi, raccogliendo le testimonianze di due madri di ragazze suicide per cause non accertate, del responsabile di un'associazione russa di assistenza all'infanzia e del compagno di classe di un ragazzo livornese ucciso di recente, per il quale, in verità, gli inquirenti hanno già il 7 marzo escluso che il gioco possa essere la causa del suicidio;

in particolare nel servizio una delle due madri intervistate spiega «che tutti i compagni di scuola sapevano ciò che stava accadendo», e che la figlia «era la migliore perché arrivata al "terzo livello" della sfida»; l'altra madre interpellata racconta: «non riesco a capire come siano riusciti a manipolarla», confermando nel contempo l'improvvisa comparsa sul *pc* e sui corpi delle loro figlie di disegni, foto e tatuaggi di balene;

come pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" del 3 marzo 2017: «Il gioco invita i partecipanti ad affrontare una serie di (assurde) prove. Ad esempio, guardare film dell'orrore per un giorno intero, incidersi sul corpo una balena azzurra, svegliarsi alle 4.20 del mattino, il tutto per 50 giorni. L'ultimo giorno il gioco prevede una provocazione mortale: trovare l'edificio più alto della città in cui si abita e saltare giù. Così gli ideatori di questa terribile moda invitano i partecipanti a togliersi la vita. I ragazzi che si sono lasciati trasportare in questo vortice di orrore, prima di farla finita, lo dichiarano sui social con frasi piuttosto enigmatiche: "Questo mondo non è per noi" oppure "Siamo figli di una generazione morta"»;

da notizie diffuse in *internet*, un numero elevato di ragazzini di età compresa tra i 9 e i 17 anni sono stati vittime di questo sadico gioco. Vi è da aggiungere che in Russia la percentuale di suicidi tra adolescenti è tre volte più alta della media mondiale: negli ultimi 10 anni i giovani tra i 15 e i 19 anni a suicidarsi sono stati intorno ai 1.500 all'anno;

secondo le informazioni sinora conosciute, tutto nasce da una sorta di reclutamento *on line* dei "concorrenti", dove i tutori (così vengono definiti) adescano le proprie vittime, approfittando della loro immaturità psicologica. Una volta dentro, spingono e invogliano al rifiuto della vita tramite manipolazioni mentali ai limiti del sadismo e della follia: dal "semplice" taglio su una mano all'incisione di una balena sul braccio, dalla visione di vi-

deo in cui avvengono suicidi al fissare il vuoto su un cornicione di un palazzo;

considerato che:

il "Blue Whale" rientra in un più ampio fenomeno di sfide "estreme" *on line* che hanno avuto una relativa diffusione tra gli adolescenti, anche in Italia e che si è diffuso velocemente in molte nazioni, scatenando di fatto l'allarme e la paura dell'opinione pubblica; nato come gioco apparentemente innocuo, è in realtà un "percorso" per lo più psicologico che termina dopo 50 giorni con il "suicidio" del giocatore, il quale è chiamato a lanciarsi dal palazzo più alto della propria città;

secondo NetFamilyNet.org, la storia del "Blue Whale" sarebbe una falsa notizia sensazionalista nata tra il novembre 2015 e il maggio 2016 in Russia e recentemente ripresa sui *media* occidentali, tra cui *tabloid* scandalistici come "The Daily Mail" e "The Sun". In Italia, con mesi di ritardo, è diventata di improvvisa attualità nel maggio 2017;

secondo altri il "Blue Whale" è certamente esistito, ed è nato su "VKontakte" (VK), un *social network* simile a "Facebook" molto diffuso in Russia. L'episodio che è stato citato più volte come possibile origine del "Blue Whale" è il suicidio di Rina Palenkova, una sedicenne russa che prima di morire aveva caricato delle foto e dei video su VK per documentare il suo suicidio, avvenuto nel 2015;

nonostante l'attenzione mediatica dedicata al fenomeno, non esistono prove certe che colleghino direttamente i suicidi di adolescenti al gioco "Blue Whale";

considerato inoltre che:

il 15 maggio 2017 un giornale *on line* di Milano, "The Submarine", specializzato in indagini su *internet* e sulla *darknet* ("rete virtuale privata nella quale gli utenti si connettono solamente con persone di cui si fidano", secondo la definizione di Wikipedia) indagando sul fenomeno, ha scritto che: «Blue Whale non nasce dal nulla: le discussioni riguardanti il suicidio hanno sempre proliferato in angoli non moderati di internet, dalle room di Soulseek a chat su ICQ - forse perché la rete permette di mettere in contatto persone che altrimenti farebbero fatica a comunicare in società. Capire questa relativa consuetudine è fondamentale per affrontare correttamente l'argomento: non è detto che tutti questi "gruppi della morte" abbiano una diretta influenza negativa - sono tantissimi i punti di supporto, di accoglienza, per persone che altrimenti sarebbero completamente sole. È il caso di piattaforme come T., un forum tedesco di persone con tendenze suicide dove molti utenti lavorano per impedire che queste persone si tolgano la vita. Al di là dell'aspetto "dark" - testi bianchi su fondo nero, accenti rossi, estetica edgy - il forum vorrebbe essere un posto sicuro, dove si possa parlare liberamente»;

ha scritto inoltre che: «Non è chiaro se a questo punto il gioco esistesse già, se sia nato per la prima volta su pagine di gossip e poi adottato

dagli stessi gruppi della morte, o se nasca quasi come scherzo, come modo da parte degli amministratori dei gruppi della morte di rendersi misteriosi, affascinanti», aggiungendo che «Nelle scorse giornate sono arrivate di notizie di suicidi teoricamente causati da Blue Whale anche in Spagna, Argentina, e Brasile, ma nessuna evenienza del gioco è mai stata dimostrata con la solidità del caso russo»;

anche il quotidiano spagnolo "El Pais" ha avviato una propria ricerca in seguito al suicidio di una ragazza diciottenne portoghese e al ricovero in un ospedale psichiatrico di una 15enne spagnola. Secondo le proprie fonti il giornale "El Pais" sarebbe stato informato sul dilagare di numerosi gruppi chiusi o addirittura segreti che tramite Facebook avrebbero stretti contatti con "Blue Whale", dei quali uno in particolare, chiuso di recente, contava oltre 270.000 iscritti;

considerato infine che:

il giornale *on line* "adolescenza" in un articolo del 16 maggio, intitolato "Blue Whale Game, giochi pericolosi e challenge assassine. Cosa devono fare i genitori e come possono accorgersi se i figli sono in pericolo?", ha lanciato un motivato allarme sottolineando come «In genere gli allarmi vengono sempre lanciati tardivi e non preventivi, dopo che ci si accorge che qualcosa non va e che forse, troppi adolescenti, cadono nella rete di chi è un maestro a manipolarli e a plagiarli, inducendoli anche a fare ciò che in altre condizioni non avrebbero mai fatto. Non si deve focalizzare l'attenzione solo sul Blue Whale perché la tendenza degli adolescenti di cercare il "lato oscuro" del web, di partecipare a giochi online o a challenge di ogni tipo, anche le più pericolose, è consuetudine quasi quotidiana»;

in rete sono presenti numerosi spazi in cui vengono indotti gli adolescenti al suicidio, spazi dedicati all'autolesionismo, dove si creano delle vere e proprie comunità di rinforzo, dove si sollecitano i ragazzi a farsi del male come soluzione ai problemi; spazi in cui si spiega come tagliarsi le vene senza uccidersi e altri invece sul come fare per togliersi la vita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno intervenire affinché sia accertata la sussistenza in Italia, e nella rete *internet*, di fenomeni quali quelli denunciati e, nel caso, quali iniziative di competenza intendano adottare al riguardo;

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, assumere ogni iniziativa utile e pertinente per promuovere campagne di dissuasione all'adesione degli adolescenti a gruppi chiusi della natura descritta situati nel *deep e dark web*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Castaldi, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gambaro, Gentile, Lanzillotta, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Olivero, Pivano, Pizzetti, Rubbia e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Bertorotta, Casini, Corsini, De Cristofaro e Sangalli, per attività della 3ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Governmento, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188, copia del decreto ministeriale 13 giugno 2017, recante rideterminazione dell'aliquota di base e dell'importo specifico fisso dell'accisa sulle sigarette, dell'importo dell'onere fiscale minimo sulle sigarette, dell'accisa minima sul tabacco trinciato a taglio fino da usarsi per arrotolare le sigarette e sui sigaretti, nonché della relativa relazione tecnica.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1023).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 e 28 giugno 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Società Generale d'Informatica S.p.A. (SOGEI), per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 546);

dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo (ANSV) per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 547*).

Interrogazioni

MONTEVECCHI, PUGLIA, DONNO, GIROTTO, ENDRIZZI, NUGNES, MORRA, CASTALDI, GIARRUSSO, SCIBONA, PAGLINI, CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'interno e della salute* - Premesso che:

i cisternoni romani, detti "degli Spasiano", siti a Sorrento (Napoli), per la loro importanza e dimensione sono una rilevante testimonianza dello sviluppo raggiunto dalla città in età augustea. Edificati unitamente all'acquedotto del Formiello, che storicamente li alimentava, risalgono al periodo augusteo (I secolo dopo Cristo) e caddero in disuso nel 476 dopo Cristo;

si tratta di un'opera laterizia di oltre 4.000 metri quadrati a forma di parallelogramma, con volte a botte, rivestita all'interno da una malta durissima. I cisternoni furono restaurati all'epoca dell'imperatore romano Antonino Pio, come risulta dal ritrovamento di un'iscrizione scolpita su una fistula acquaria di piombo, conservata oggi presso il museo Correale di Sorrento;

il loro valore archeologico è stato ufficialmente riconosciuto con un decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali emanato nel 1982;

considerato che:

da notizia riportata dai quotidiani *on line* "Sorrento news telestreet arcobaleno" in data 30 gennaio e "Positano news" in data 31 gennaio 2016 si apprende di un caso eclatante di abuso ai danni di una vasta area in una zona sottoposta a vincolo archeologico, denominata "cisternoni romani degli Spasiano";

inoltre, «Tale sito non suscita alcun interesse agli amministratori sorrentini che lo hanno abbandonato all'incuria, in spregio al sacrosanto dovere di tutelare un bene di proprietà dei cittadini. Ad oggi pare che il Comune ancora non abbia dato prosieguo agli abusi rilevati nel 2016 dal Commissariato di Polizia diretto dall'allora vice questore Antonio Vinciguerra che, insieme alle Autorità di Vigilanza Sanitaria, scoprirono un abuso di una gravità inaudita sul piano urbanistico, ma anche su quello sanitario, un ristoratore fu denunciato per "occupazione illegittima e opere abusive di porzione del sito archeologico cisterne basse" trasformato in un vero e proprio deposito a servizio del ristorante. Per il titolare dovrebbe essere scattata anche la denuncia da parte del Comune di Sorrento per l'appropriazione dell'area archeologica con segnalazione alla Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Archeologici di Napoli che, almeno fino a questo momento, non risulta abbia ancora effettuato i necessari sopralluoghi anche per la verifica dei danni causati

al sito dall'intervento», come si legge su "Telestreet Arcobaleno" il 19 maggio 2017;

considerato inoltre che, con una nota del 3 luglio 2009, prot. n. 6486, il Ministero per i beni e le attività culturali denunciava una situazione di incuria e di grave abuso con rischio di possibili, irrimediabili incalcolabili danni a tali beni archeologici, come si leggeva su un articolo di "Positano News" del 5 ottobre 2013,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi presso l'amministrazione competente, affinché siano verificati l'operato dell'amministrazione comunale, nonché la presenza di ulteriori abusi nell'area, in considerazione del fatto che il complesso dei cisternoni romani in uso al terreno che li incorpora appartiene *ipso iure* al demanio comunale;

se non ritengano di dover avviare un'indagine conoscitiva al fine di appurare l'esito dell'intervento del commissariato di Polizia di Sorrento e dell'autorità di vigilanza sanitaria;

quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda intraprendere al fine di accertare il corretto operato della Soprintendenza ai beni ambientali e archeologici di Napoli che, nonostante l'opera sia sottoposta a vincolo ministeriale, a notizia degli interroganti non avrebbe effettuato i necessari sopralluoghi per la verifica della condizione del sito.

(3-03864)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO - Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

da notizie fornite all'interrogante, risulterebbe che il policlinico di Tor Vergata sia stato istituito con provvedimento n. 2297 del 15 ottobre 1998, del magnifico rettore dell'università e attivato con la delibera n. 2 del 4 agosto 2000, a firma del direttore generale dell'azienda universitaria policlinico di Tor Vergata di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 517 del 1999;

il policlinico sarebbe quindi stato istituito non a mezzo di un atto di legge, ma da un provvedimento amministrativo del rettore e, pertanto, difetterebbe tuttora della personalità giuridica di diritto pubblico, come chiarito dal parere del Ministero dell'economia e delle finanze n. 15972/2007;

in data 23 novembre 2004 sarebbe stato sottoscritto il primo protocollo d'intesa tra l'ateneo e la Regione Lazio nel quale (art. 4) verrebbero in-

dividuate le modalità di pagamento delle rate del mutuo acceso dall'ateneo con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione del complesso immobiliare occupato dal policlinico;

con atto n. 1119 del 14 marzo 2008 sarebbe stata sottoscritta la costituzione della fondazione policlinico Tor Vergata di diritto privato, come modello gestionale sperimentale atto alla gestione dell'azienda policlinico;

detto atto prevedrebbe espressamente, all'art. 6, che "il fondo di gestione della Fondazione è costituito da risorse del Servizio Sanitario Regionale o dell'Università";

sulla base dei citati riferimenti normativi e regolamentari risulterebbe che l'azienda policlinico sarebbe di proprietà dell'università e che il personale assunto dall'azienda sarebbe personale universitario, così come chiarito anche dalla sentenza del Tribunale del lavoro di Roma n. 16655/2006;

nei bilanci dell'università, l'azienda policlinico non risulta all'interrogante inclusa tra i beni di proprietà dell'università stessa, e ciò potrebbe comportare una violazione dei criteri di redazione del bilancio richiamati anche nella legge n. 240 del 2010 (riforma Gelmini);

l'università risulterebbe invece aver addebitato al policlinico prima, e alla fondazione policlinico poi, i seguenti costi: 1) rata di mutuo n. 4473067 per un importo di 1.493.16,35 euro; 2) finanziamento per un posto da ricercatore per 30.494,80 euro; 3) rata di mutuo n. 4350827/00 per un importo di 3.615.198,24 euro; 4) altri costi per un importo complessivo di 64.387.596,54 euro, poi rideterminato in 43.982.198,25 come si evince dalle richieste del direttore generale dell'università con comunicazioni in data 4 dicembre 2014 e 20 gennaio 2016. Inoltre la Regione Lazio in pieno piano di rientro, si farebbe carico dello stipendio di 1.056 dipendenti, al 31 dicembre 2016, dell'azienda policlinico Tor Vergata, tutti afferenti al comparto università;

risultando il policlinico finanziato per il 100 per cento dal Servizio sanitario regionale del Lazio, la non corretta imputazione dei costi si potrebbe tradurre in un indebito aggravio per le finanze regionali, che si farebbero così carico di oneri per investimenti immobiliari e di personale che non sarebbero invece di competenza regionale;

tale risultato si evincerebbe anche dal recente protocollo di intesa tra la Regione Lazio e l'università di Tor Vergata sottoscritto in data 23 maggio 2017 (articoli 15, 21 e 25),

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo in merito all'accertamento di quanto esposto, che, se confermato, potrebbe integrare profili di responsabilità penale, amministrativa e contabile, tali da giustificare un atto ispettivo da parte dei medesimi dicasteri.

(4-07779)

GAETTI, MANGILI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il 23 maggio 2017 si è sviluppato un incendio di importanti proporzioni all'interno della Aboneco Recycling, azienda che tratta rifiuti speciali sita a Parona Lomellina (Pavia). Le fiamme sono divampate nell'area esterna dell'impianto in un capannone dove si trovavano stoccati soprattutto rifiuti ingombranti, come materassi, ferro, legno, ma anche plastica, gomma, scarti di macchinari e di circuiti elettrici. La ricaduta delle polveri sprigionate dalla lunga colonna di fumo nero, visibile anche a diversi chilometri di distanza, generata dalla combustione dei materiali depositati nel piazzale, avrebbe investito gran parte del comune di Vigevano;

secondo la relazione conclusiva del gruppo di supporto specialistico contaminazione atmosferica dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Lombardia, si è provveduto lo stesso giorno in cui è scoppiato l'incendio all'installazione di un campionatore "alto volume", nel comune di Vigevano al confine col comune di Parona, per il campionamento e successiva analisi di laboratorio delle diossine (policlorodibenzodiossine-PCDD), dei furani (policlorodibenzofurani-PCDF) e degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) in fase di particolato e in fase gassosa. L'attività di monitoraggio è proseguita anche nell'arco della giornata del 24 maggio 2016 in quanto si percepiva ancora una molestia olfattiva. Il primo giorno ARPA ha rilevato 1.197 femtogrammi per metro cubo di diossine, a fronte dei 300 indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità come valore limite sopra il quale si è in presenza di una sorgente di diossine che merita di essere individuata e controllata nel tempo, e 381 femtogrammi per metro cubo il secondo giorno. Considerando che negli ambienti urbani della pianura Padana le concentrazioni PCDD+PCDF sono tipicamente comprese tra 30 e 50 femtogrammi per metro cubo, in relazione alla stagione dell'anno e alle condizioni di rimescolamento atmosferico si può affermare che l'incendio del 23 maggio ha alterato significativamente la qualità dell'aria;

il 9 giugno 2017 il direttore generale dottoressa Anna Pavan dell'Azienda di tutela della salute (ATS) di Pavia, in risposta (cod. 1.7.01 - prot. n. 28501) alle sollecitazioni del consigliere regionale Iolanda Nanni, scrive di aver "provveduto ad informare il Comune di Vigevano, e per conoscenza i Sindaci di Mortara e Parona, sulla necessità di prescrivere, a titolo puramente precauzionale l'astensione della raccolta e successivo consumo di prodotti alimentari (ad uso umano ed animale) in un'area ben definita". Tutto questo in attesa dei risultati delle analisi compiuti su un campionamento di frutta e verdura coltivati *in loco*, come si apprende da "laprovinciapavese", in cronaca di Pavia, del 23 giugno 2017;

secondo quanto riportato dal quotidiano nell'articolo "Diossina il giallo delle comunicazioni", i sindaci coinvolti negano di aver ricevuto comunicazione da parte di ATS Pavia. Il sindaco di Vigevano afferma di avere "solo le comunicazioni di Arpa del giorno dell'incendio e dei giorni successivi. Dall'ATS niente: abbiamo fatto una ricerca in tutti gli uffici e non abbiamo trovato niente. La richiesta di un'ordinanza per vietare il consumo di

prodotti alimentari non è mai arrivata". Il sindaco di Parona dichiara di aver "verificato di nuovo e non è arrivato niente" e il sindaco di Mortara ribadisce di non aver ricevuto nulla;

il 24 giugno rimbalza la notizia, sempre su "laprovinciapavese", che ATS Pavia "si è dimenticata di informare i sindaci sulla diossina" e il direttore sanitario Tiziana Legnani ci tiene a precisare che avevano "preparato la lettera ma per un mero errore materiale non è partita";

per garantire un alto livello di protezione dell'ambiente e della salute umana è necessario prendere delle posizioni preventive in caso di rischio; nel campo della salute e della tutela della sicurezza della cittadinanza non sono ammissibili da parte degli enti pubblici, come l'ATS, errori materiali che possano comportare un rischio per la pubblica incolumità. L'applicazione del principio di precauzione è infatti fondamentale per tutelare la popolazione, a maggior ragione in presenza di gravi incidenti come quello avvenuto presso la ditta Aboneco Recycling;

indipendentemente dalla comunicazione confortante rilasciata da ATS Pavia sui risultati delle analisi eseguite sui campionamenti contestualmente alle dichiarazioni di "dimenticanza" rilasciate il 24 giugno, a parere degli interroganti, sussiste una grave responsabilità amministrativa in capo ad ATS Pavia che non può passare inosservata e che potrebbe avere risvolti dal punto di vista sia civile che penale e rispetto alla quale si ritiene opportuno valutare un'azione disciplinare nei confronti dei dirigenti di ATS Pavia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se sia stata avviata un'azione di accertamento delle responsabilità civili, penali o amministrative in capo al direttore generale di ATS Pavia per aver dichiarato il falso nella lettera protocollata in data 9 giugno 2017, sottoscritta dal direttore generale di ATS Pavia, trasmessa alla consigliera regionale Iolanda Nanni e, per conoscenza, anche al direttore generale dell'Assessorato per il welfare della Regione Lombardia, alla Direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile, al direttore del Dipartimento ARPA e all'amministrazione provinciale di Pavia;

se, inoltre, sia stata avviata un'azione di accertamento delle responsabilità civili, penali o amministrative o se sia stata irrogata una qualche sanzione disciplinare in capo al direttore sanitario di ATS Pavia, che ha ammesso di aver omesso di inviare l'informativa ai Comuni per un "mero errore materiale";

se e quali iniziative intendano avviare, in ogni caso, nei confronti di ATS Pavia al fine di evitare che omissioni di tali gravità si ripetano in futuro.

(4-07780)

CAMPANELLA, CASSON, FORNARO, GATTI - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

dopo una prima inchiesta pubblicata in data 15 settembre 2014, il settimanale "l'Espresso" è tornato nelle campagne del ragusano, dove già oltre 2 anni fa aveva scoperto e denunciato le condizioni di vita terribili di centinaia di donne dell'Europa dell'est impiegate nell'agricoltura;

secondo quanto viene riportato dal settimanale, nulla risulta cambiato a oltre 2 anni dal racconto di quell'orrore perpetrato nei confronti di alcune contadine romene, sfruttate di giorno per lavorare nei campi e violentate di notte da "padroni" senza scrupoli, in un mondo di complicità, omertà e sopraffazione;

non sono serviti gli interventi dei Governi di Romania e Italia, l'avvio di un'indagine conoscitiva da parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, né diverse interrogazioni presentate in Parlamento;

anche la Prefettura era intervenuta con la convocazione di Procura, sindaci e forze dell'ordine, ma, nonostante le retate, i tavoli di lavoro, i convegni istituzionali e gli impegni solenni, la situazione appare a tutt'oggi addirittura peggiorata, data la persistente mancanza di denunce dovuta ad una condizione di totale segregazione fisica e sociale, che si aggiunge alla mancanza di alternative lavorative;

sempre dall'inchiesta de "l'Espresso" risulta che "i dati dell'Asp di Ragusa sono angoscianti. Il numero di interruzioni di gravidanza di romene è spaventoso. Costante negli anni. 111 nel 2016, 119 nel 2015. Rappresentano il 19% del totale dell'intera provincia. Il dato è enormemente superiore rispetto a quello delle italiane. Ed è sottostimato: c'è chi ricorre a metodi artigianali, chi torna in Romania ad abortire. Numeri che sono la spia di un'emergenza mai finita";

considerato che:

secondo quanto denunciato dal parroco don Beniamino Sacco, oggi il territorio risulta "chiuso a riccio", con frange della realtà economica di Vittoria (Ragusa) in cui tutto è consentito, compresi i "festini agricoli", che in passato erano diffusi nelle piccole aziende a conduzione familiare, mentre oggi vengono organizzati in inquietanti discoteche romene in piena campagna, nate tra teli di plastica e rifiuti tossici, come si evince da alcune foto caricate su "Facebook";

la CGIL, attraverso la denuncia di Peppe Scifo, parla di deterioramento umano e civile entro la comunità romena, cui si aggiungono i segnali preoccupanti dovuti alla crescita del caporalato degli alloggi, dei trasporti e dell'intermediazione lavorativa, cui anche le grandi aziende ricorrono sempre più frequentemente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere a tutela delle migliaia di donne romene vittime di crudeli violenze, nonché di sfruttamento sessuale e lavorativo;

se non intendano altresì adottare opportune ed efficaci procedure di monitoraggio delle attuali condizioni lavorative dei braccianti, nonché intraprendere le indagini conoscitive necessarie all'adeguata comprensione del fenomeno e all'individuazione dei luoghi teatro delle violenze sessuali, condizione indispensabile per l'efficacia dell'opera di contrasto e repressione di forme di sfruttamento e violenza sulle persone, indegne di un Paese civile e democratico.

(4-07781)

PETRAGLIA - Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

la Toscana è una tra le regioni dalle aree boscate più grandi d'Italia;

dal 1° gennaio al 30 giugno 2017 si sono verificati in Toscana 303 incendi, quasi il triplo di quanto registrato negli ultimi anni, con 348 ettari di superficie boscata percorsa dal fuoco, contro i 113 ettari dello stesso semestre del 2016;

nei giorni scorsi, a Castiglione della Pescaia (Grosseto), sono bruciati, a causa di un incendio di natura probabilmente dolosa, oltre 155 ettari di bosco e pineta;

nonostante il numero degli incendi in Toscana sia quasi triplicato, la media di ettari bruciati per incendio è rimasta 1,15 ettari per eventi, identica a quella del 2016;

l'organizzazione antincendi boschivi (Aib) della Regione Toscana è organizzata attraverso: una sala operativa unificata permanente (Soup), 8 centri operativi provinciali operativi nei mesi di luglio e agosto con orario 8-20 sui territori provinciali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, Pistoia e Prato, Siena, 180 direttori operazioni spegnimento, 500 operai forestali degli enti locali, 4.200 volontari, 470 mezzi leggeri, 130 mezzi pesanti, 10 elicotteri della flotta regionale;

non è in dotazione all'Aib Toscana nessun Canadair, ed in caso di necessità devono essere richiesti i Canadair nazionali;

visto che:

i Canadair sono mezzi aerei che riescono ad intervenire, a differenza degli elicotteri, anche in condizioni meteorologiche avverse;

i Canadair nazionali che intervengono sul suolo toscano giungono dalle regioni vicine, in particolare dal Lazio;

talvolta, in occasione di incendi contemporanei su più regioni, i Canadair collocati nel Lazio devono muoversi anche in altre zone (ad esempio in Campania);

considerato che:

i dati sulla media di ettari bruciati per incendio dimostrano la grande efficienza dell'intera Aib Toscana che, con l'ausilio di idonei mezzi aerei collocati nel proprio territorio, potrebbe intervenire con ancora maggiori risultati;

da svariati anni la Regione ha richiesto da anni alla Protezione civile nazionale la possibilità di avere a disposizione sul proprio suolo almeno due Canadair;

ad oggi a tale richiesta non è mai giunta, da parte del Governo, una risposta affermativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano o meno di dotare la Regione Toscana della disponibilità di due Canadair da collocare all'interno del territorio regionale per intervenire, in caso di necessità, in modo più tempestivo e senza il rischio che i mezzi nazionali, che normalmente vengono richiesti, siano già impegnati su altri incendi in altre zone d'Italia.

(4-07782)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03864, della senatrice Montevicchi ed altri, sull'improprio utilizzo della zona archeologica dei cisternoni degli Spasiano a Sorrento (Napoli).